



RAZZISMI Non solo ebrei, non solo neri: nel mondo, dai tempi delle crociate alla nostra era, sono state tante le vittime di segregazione e disparità. Una sequela che non finisce. Il volume «Razzismi» dello storico Francisco Bethencourt esplora la storia della discriminazione umana

DALLE CROCIATE AI TEMPI NOSTRI COME SI È EVOLUTO, ANCHE IN PEGGIO, IL SENSO DEL PREGIUDIZIO E DELLA DISCRIMINAZIONE

Quando lo «ius soli» partì negli Stati Uniti e in Francia

Razzismi: lo storico Bethencourt ne cerca le (tante) radici

di VITO ANTONIO LEUZZI

I pregiudizi etnici e le discriminazioni affondano le loro radici nell'espansione europea a partire dalle crociate, assumendo una precisa connotazione nel corso delle conquiste coloniali con diffuse pratiche discriminatorie nei confronti delle popolazioni locali. Questa tesi è alla base di un denso volume di uno storico portoghese, docente al «King's College» di Londra, Francisco Bethencourt, dal titolo *Razzismi. Dalle crociate al XX secolo* (Il Mulino, Bologna 2017 pagg. 667, euro 49,00).

LE PERSECUZIONI

Discendenze etniche e altri orrori: la radiografia in un volume edito dal Mulino

Altro che polemiche odierne sullo *ius soli*. Le storie di esclusione e di dominio assunsero, inseguito, nel XIX e XX secolo forme di inedita violenza con il caso sconvolgente di genocidio messo in atto dalla Germania nazista. L'autore nel respingere le teorie innatiste, considerate prive di ogni fondamento

scientifico, ritiene che il razzismo si nutra di elementi politici, economici, culturali e religiosi. Il paradigma di Max Weber che riconduce le teorie razziali alla monopolizzazione del potere e del prestigio, alimentato in alcuni casi anche da istituzioni statali, costituisce l'ipotesi di fondo di una vasta ricerca che include non solo l'Europa e l'Occidente, ma tiene conto degli studi sulla Cina, il Giappone e l'India.

Pregiudizi circa la discendenza etnica esistevano anche nelle società antiche, tuttavia non si riscontrano, in quell'età, discriminazioni sistematiche contro specifiche etnie.

I fattori di forte discriminazione e segregazione s'imposero nelle società coloniali «per ostacolare o impedire del tutto a specifiche categorie di persone l'accesso a determinate posizioni, professioni o occupazioni in nome di distinzioni pregiudiziali, mentre per segregazione si deve intendere la separazione e l'isolamento fisico di specifici gruppi etnici o razziali dal resto della popolazione e dalle strutture sociali importanti».

Con una indagine che ripercorre in seno temporale e spaziale le vicende dei

pregiudizi di origine etnica, Bethencourt affronta il nodo del nazionalismo che, tra il XIX e XX secolo, consolidò le politiche di esclusione delle minoranze etniche. Il dato più evidente fu quello di una più forte integrazione delle idee di razza e di nazione. In questo contesto si posero le questioni relative al diritto alla cittadinanza che provocarono divisioni tra i Paesi europei.

In Germania ed in Oriente, secondo lo storico portoghese, non si adottò lo *ius soli*, ossia il principio in base al quale avrebbero avuto diritto alla cittadinanza tutti i bambini nati sul territorio nazionale, ma si privilegiò lo *ius sanguinis* che riconosceva la cittadinanza solo ai figli di persone già cittadini.

Nei Paesi con una lunga storia di emigrazione come nelle Americhe prevalse lo *ius soli*. Agiva in questa direzione l'influenza della rivoluzione americana ed della rivoluzione francese che diffusero l'idea dei diritti civili ed un nuovo sistema di valori. Infatti gli Stati Uniti e la Francia alla fine del Settecento furono i primi paesi a riconoscere i diritti civili ed un'eguale cittadinanza agli ebrei.

Forti antagonismi si manifestarono

con la nascita dei movimenti nazionalisti nei Balcani e nell'ex impero ottomano, «dove le nazioni erano generalmente identificate dalla religione ed all'inizio del XX secolo vennero interpretate anche in termini razziali». La violenta persecuzione degli armeni rappresentò l'esito più disastroso di migrazioni forzate, massacri e pulizie etniche, provocati dal progetto politico dei giovani turchi. In seguito le politiche di esclusione e di sterminio degli ebrei adottate dalla Germania nazista misero in luce il forte legame tra nazionalismo e nozione di razza «una fusione che si è dimostrata letale». Bisogna poi considerare che l'ideologia razzista dei tedeschi seguaci di Hitler era connessa a progetti imperiali che includevano anche «l'espropriazione e l'assoggettamento degli slavi».

In definitiva secondo Bethencourt il razzismo appare storicamente motivato da progetti politici, con una sola eccezione rappresentata dall'esclusione dei rom (zingari) considerato che la persecuzione di questa minoranza nomade era l'espressione di un indice di «paura delle comunità stabili per modi di vivere diversi dal proprio».

La scheda Diritto di suolo diritto di sangue

■ «*Ius soli*» (in latino «diritto del suolo») è un'espressione giuridica che indica l'acquisizione della cittadinanza di un dato Paese come conseguenza del fatto giuridico di essere nati sul suo territorio indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori.

Lo «*ius soli*» contrappone allo «*ius sanguinis*» (o «diritto del sangue»), che indica invece la trasmissione alla prole della cittadinanza del genitore. Quasi tutti i Paesi del continente americano applicano lo «*ius soli*» in modo automatico e senza condizioni. Tra questi gli Stati Uniti, il Canada e quasi tutta l'America meridionale. Sei Paesi europei su 24 invece concedono la cittadinanza per «*ius soli*» (Grecia, Francia, Portogallo, Irlanda, Regno Unito e Finlandia), sebbene condizionata.